

F. MONFORT, *La confirmation et l'avenir de l'Eglise*. Paris, Ed. Du Cerf, 1978, pp. 106.

Giustamente l'interesse della pastorale e della teologia per il Sacramento della confermazione è da collocare — come osserva l'autore — nel periodo del dopo-guerra, nel contesto del generale ripensamento della prassi e teologia dei sacramenti indotta dal fenomeno della cristianizzazione dei paesi cattolici (cfr. *France, pays de mission?* del 1943). Anche il ricorso alla tradizione storica della confermazione è indispensabile. La spiegazione tuttavia che l'autore dà del passaggio dalla imposizione delle mani alla unzione ci sembra esile e sbrigativa dopo gli studi fatti da L. Ligier sulla tradizione orientale (cfr. *La Confirmation* - Paris 1973). Interessante invece l'indagine storica circa il senso ecclesiale e comunitario che acquistava la confermazione separata dal battesimo e legata alla visita pastorale del vescovo alle parrocchie nel medioevo e nella Riforma di Trento. L'approccio biblico del Cap. II (pp. 32-36) è molto ampio e ricco di temi sullo sviluppo che la Rivelazione presenta in materia di dono dello spirito. Ma è lettura pertinente questa della tematica biblica del « dono dello Spirito per cogliere il senso del sacramento della Confermazione? Il tema biblico dello Spirito ci sembra un contesto decisamente troppo ampio e generico per giudicare del significato specifico della confermazione. Più adeguato ci sembra invece riflettere su dono « battesimale » dello Spirito ed in questo contesto giudicare del senso specifico del dono dello spirito nella confermazione.

Anche il tentativo di elaborare una « chiesa della Confermazione » (cap. III) è eccessivo. Che senso ha parlare di « Chiesa della confermazione »? Se è vero che la teologia di un sacramento rimanda sempre ad una ecclesiologia connessa, è però sempre eccessivo rifondare tutte le volte un discorso generale della chiesa a partire da un sacramento singolo. E che cosa poi distinguerebbe una « chiesa della confermazione » dalla « chiesa del battesimo »?

Il tema ecclesiologico, come il tema dello Spirito, benché connessi con la natura della confermazione non ci sembrano tuttavia costituire, metodologicamente, punti di partenza adeguati per cogliere il senso di una prassi ed istitu-

zione particolare quale appunto quella della confermazione. Peccano per eccesso.

Il punto di partenza storico del cap. IV sui testi della confermazione ci sembra, tutto sommato, metodologicamente il più adeguato. Tuttavia distinguere il battesimo dalla confermazione come presenza dello Spirito il primo e manifestarsi di tale presenza il secondo (p. 67-68) ci sembra aprioristico. Ha solo il valore di una immagine come l'esempio del sottomarino utilizzato per distinguere la coppia di termini: presenza-manifestazione; o tutt'al più il valore di categorie antropologiche come l'importanza accordata oggi al segno. La distinzione tra battesimo e confermazione è un dato positivo e al dato positivo deve essere ricondotta per una sua lettura il senso. Ora il dato positivo è innanzitutto quello della unità di battesimo e confermazione, unità non solo celebrativa ma anche teologica, cioè di natura. Temi dunque come il dono dello Spirito, l'inserimento nella chiesa, la testimonianza sono comuni ai due sacramenti. Una distinzione può invece essere meglio colta nella diversità dei carismi che strutturano l'esistere del cristiano; e così la testimonianza cristiana può essere letta a partire dalla vita stessa del battezzato oppure a partire da un particolare dono o ministero di insegnamento (es. ministero catechistico) suscitato dallo Spirito e riconosciuto ufficialmente dalla chiesa. È evidente che una simile lettura della grazia specifica della confermazione è sì legata alla originaria istituzione di Cristo ma anche alle mutevoli esigenze storiche che condizionano la prassi del sacramento. Lo studio di questo condizionamento per la prassi della confermazione nella chiesa di oggi trova spazio nell'ultimo capitolo del libro ed è corredato da alcune stimolanti esperienze vissute in ambiente cittadino (Parigi) in un Liceo di provincia, in una parrocchia urbana di provincia.

ADRIANO CAPRIOLI

B. D. MARLIANGEAS, *Clés pour une théologie du ministère* (Théologie historique, 51). Beauchesne, Paris 1978, pp. 246.

Un prete è il celebrante qualificato dell'eucaristia perché è ordinato per